

INDICE

PARTE PRIMA. L'ERBARIO

Una "collezione" di piante	15
Storia degli erbari	17
I primi esemplari di "erbario"	18
Botanica e stampa	20
Gli erbari dei monaci.....	21
<i>Ildegarda di Bingen</i>	22
<i>Alberto Magno</i>	23
<i>Otto Brunfels</i>	24
<i>Jean Claude De Rozan</i>	26
Gli erbari francescani	27
Come realizzare un erbario essiccato	29
Per cominciare.....	32

PARTE SECONDA. I MONASTERI E L'AMBIENTE

Una modernità "ante litteram"	37
I Padri del deserto	37
La Regola di san Benedetto	38
I monasteri ecologici.....	39
L'esperienza dei Camaldolesi	40
Monasteri sostenibili.....	43
Clarisse di Lecce	43
Comunità monastica di Siloe (Poggi del Sasso, Grosseto)	44
Agostiniane di Corigliano-Rossano (Cosenza).....	45
Benedettini Olivetani di Maylis (Nuova Aquitania, Francia)	46

Domenicane di Taulignan (Alvernia-Rodano-Alpi, Francia).....	47
Abbazia Sainte-Marie de la Pierre-qui-Vire di Saint-Léger-Vauban (Borgogna-Franca-Contea, Francia).....	48

PARTE TERZA. PICCOLO ERBARIO DI ALBERI E FIORI: LA NATURA CHE CURA E NUTRE

Alberi	53
Albero del pane.....	55
Albicocco.....	58
Cachi.....	61
Carrubo	63
Castagno.....	66
Cedro.....	69
Ciliegio	71
Cipresso.....	74
Cotogno.....	77
Faggio.....	80
Mandorlo.....	83
Melo.....	86
Nocciolo.....	89
Noce.....	92
Pero.....	95
Pesco.....	98
Pistacchio.....	101
Pruno	103
Tiglio.....	106
Ulivo.....	109
 Fiori.....	 113
Calendula	115
Crisantemo	118
Dalia.....	121
Fiordaliso.....	124
Garofano.....	127
Gelsomino.....	130
Geranio.....	133
Girasole	136

Gladiolo	139
Glicine.....	142
Ibisco	144
Iris.....	147
Lillà	150
Margherita	153
Papavero.....	156
Primula.....	159
Rosa.....	161
Tarassaco	164
Tulipano.....	167
Viola.....	170

PARTE QUARTA. PICCOLO ERBARIO DELL'ORTO

Un'immersione nella natura.....	175
Carota.....	177
Cavolo verza.....	180
Cetriolo	182
Finocchio.....	184
Melanzana	186
Patata	189
Peperone	192
Pomodoro	194
Rucola	197
Zucchina.....	200

PARTE QUINTA. LA NATURA IN SOCCORSO DELLA NATURA

Fertilizzanti naturali	205
Caccia a parassiti e funghi	208
Aglio	208
Albero dei rosari	209
Cannella.....	209
Equiseto	210
Olio di lino.....	211

Olio di neem	212
Ortica.....	213
Pomodoro.....	214
Profumare gli ambienti.....	215
Pot-pourri.....	215
Profumazioni naturali.....	216
<i>Bicarbonato</i>	216
<i>Alcol etilico</i>	217
<i>Tè verde</i>	217
<i>Agrumi</i>	217
 Bibliografia	 219

PARTE PRIMA
L'ERBARIO

TS Edizioni

UNA “COLLEZIONE” DI PIANTE

Il termine erbario evoca due immagini piuttosto contrastanti: da un lato l'antico volume polveroso che racchiude esemplari secchi di vegetali di vario tipo, spesso mal conservati e prossimi alla disgregazione; dall'altro il libro in cui le piante vengono descritte, raccontate e riccamente illustrate con disegni suggestivi in tinta pastello.

Collegata alla prima tipologia emerge la figura del monaco che, nelle prime ore dell'alba, esce dal monastero alla ricerca di erbe officinali da raccogliere e utilizzare per realizzare medicamenti naturali e un po' misteriosi. Per la seconda, invece, si pensa all'appassionato di botanica che indaga la natura per ammirarne la bellezza e scoprirne i segreti.

Effettivamente l'erbario è sia l'una che l'altra cosa, e la sua storia è interessante perché ricca di personaggi e aneddoti, tutti da scoprire. La sua evoluzione, poi, racconta molto anche del rapporto dell'uomo con l'ambiente e di come questo legame si è trasformato nel corso dei secoli.

In generale, l'erbario è un libro che contiene i nomi e la descrizione delle caratteristiche e delle proprietà di erbe e piante; può riportare anche la denominazione latina, quella più “corrente” (nelle varie lingue) e notizie sull'habitat. Spesso accanto a ogni esemplare è presente un disegno più o meno dettagliato che ne favorisce il riconoscimento. Questo tipo di “manuale” esiste fin dall'antichità e, soprattutto a partire dall'XI secolo, alle immagini vennero spesso associate figure umane, per indicare le virtù officinali o esemplificare particolari metodi di raccolta.

Per tutti questi motivi gli erbari rappresentano documenti di fondamentale importanza per conoscere la storia delle scienze botaniche e farmacologiche e l'evoluzione dell'illustrazione scientifica.

Il nome deriva probabilmente dal latino medievale *herbalis*, aggettivo che sottintende il sostantivo *liber*, con il significato di “libro delle erbe”.

Erbario era anche il nome assegnato al locale del monastero in cui venivano conservate e manipolate erbe e foglie, radici e bacche dalle proprietà curative raccolte nei campi o coltivate nell'*hortus botanicus*.

Infine, un tipo particolare di erbario è quello cosiddetto "essiccato", facilmente realizzabile anche da mani non esperte (si veda p. 29), che comparve sulla scena europea relativamente tardi, agli inizi del XVI secolo. Non esistono esemplari antecedenti a quel periodo, anche se pare che nel XIII secolo fosse già noto un espediente per mantenere vivo il colore dei fiori recisi. Fu nel Rinascimento che nacque formalmente questa nuova categoria, grazie all'italiano Luca Ghini, professore di botanica a Bologna. La sua opera è andata perduta, ma sembra che comprendesse almeno 300 specie. Il più antico esemplare in nostro possesso è quello del suo allievo, Gherardo Cibo, che iniziò la raccolta nel 1532. Da allora si diffuse praticamente in tutta Europa, in particolare in Inghilterra e Svizzera.

Inizialmente le pratiche per la realizzazione di questi testi erano trasmesse oralmente, perché solo al 1606 risale la stampa di un trattato in cui viene spiegato il metodo per pressare e seccare le piante raccolte.

Molto poeticamente, questo erbario era anche chiamato "giardino d'inverno", "orto essiccato" o "erbario vivo".

